La pagina della donna

L'Unità per l'emancipazione della donna

Un articolo di CAMILLA RAVERA

I fascisti avevano distrutto, barbaramente, i nostri giornali; avevano voluto far tacere la nostra voce fra i lavoratori.

Ogni mattino, uscendo di casa e dirigendo, come d'abitudine, i nostri passi verso il più vicino giornalaio, sentivamo riaccendersi nell'animo l'amarezza di quella distruzione. E mentre scorrevamo le pagine dei giornali vedevamo comporsi nella nostra mente i titoli, le colonne che nel nostro quotidiano avrebbero risposto, spiegato, smentito, commentato.

« Riavremo il nostro giornale » ci dicevamo invariabilmente a conclusione di quella lettura: con convinzione, con certezza assoluta. Ma chi non ha vissuto, come noi vecchi militanti del Partito, quei giorni e quell'attesa, difficilmente può immaginare la commozione, l'entusiasmo, il fervore con cui fu presa ed accolta — all'inizio del 1924 — la decisione di far riapparire un nostro quotidiano:

Togliatti dirigeva tutto il lavoro di preparazione. Gramsci, da Vienna dove temporaneamente risiedeva, suggeriva, aiutava. Indicò il titolo: un titolo nuovo, « Unità ».

Era una parola di orientamento; un indirizzo politico e di azione; per marciare in avanti.

Ebbene, dal febbraio 1924, noi abbiamo vittoriosamente proceduto in quella marcia e l'« Unità » — in vesti diverse — ci ha accompagnati; è stato la nostra voce costante, tenace, fra gli operai, fra il popolo; ha segnato, di fronte ai lavoratori, il corso e le tappe di quel nostro cammino, il procedere di quella nostra forza. Ci ha aiutato a portarvi forze ed energie nuove. Ci ha aiutato — fra l'altro — a portarvi le donne italiane, in modo sempre più largo, attivo, consapevole.

Ne « l'Ordine Nuovo » le donne comuniste, avevano avuto la loro « Tribuna », per le prime discussioni circa il posto della donna nella famiglia, nel lavoro, nella società, le sue aspirazioni, i suoi diritti, le sue rivendicazioni. Quella « Tribuna » era stata una prima voce femminile, incoraggiata, indirizzata da Gramsci.

Quando nacque l'« Unità », le donne comuniste avevano già il loro quindicinale «Compagna », che le aiutava a portare fra le masse lavoratrici femminili il loro pensiero, la loro lotta quotidiana. E nel nuovo quotidiano non si volle più relegare in due colonne settimanali la tribuna delle donne. Si volle che tutto il giornale, ogni giorno, fosse aperto ai problemi della donna, nel lavoro, nella casa, nella società, nel costume. Persino i semplici fatti di cronaca divennero, infatti, occasione e argomento per mettere in rilievo qualche aspetto o momento della vita femminile. In modo che il problema dell'emancipazione della donna scaturisse vivo e chiaro dalle condizioni di vita delle masse popolari, dagli episodi della loro lotta quotidiana, dalle denunce delle donne stesse, madri, lavoratrici, cittadine. E il contrasto esistente fra le declamazioni retoriche, in uso, circa la donna, la sua missione, il suo regno nella casa e così via, e la reale vita quotidiana di moltitudini di donne schiacciate dalla miseria, dalla fatica, oppresse dall'avvilimento e dall'ingiustizia, balzasse dalle cose, dai fatti, attraverso la viva testimonianza delle donne umiliate ed offese nella propria personalità e dignità.

Sfogliando la collezione dell'« Unità » di quegli anni, noi conosciamo, infatti, la dolorosa fatica delle mondine affondate nei miasmi e nella melma, delle tessitrici tese e scattanti fra i telai, delle tabacchine avvolte di polvere tossica, di tutte le donne che consumano la propria vita nel lavoro, a sottoprezzo; e le loro proteste, le loro rivendicazioni, le loro lotte valorose e talora vittoriose.

L'« Unità » ci aiutava, in quegli anni duri, a dare consapevolezza di queste sofferenze, di questa oppressione a un numero sempre più grande di donne; ad aprire la loro mente, la loro speranza verso una vita migliore, creata con le proprie mani; verso un nuovo tipo di donna che liberamente e integralmente potesse sviluppare ed esprimere le proprie qualità ed attitudini di lavoratrice e cittadina, liberata da ogni complesso di inferiorità; verso un nuovo ideale di famiglia, fondata sull'affetto, sulla sincerità e sul rispetto reciproco, e capace di vita sana, leale e serena per tutti i suoi membri; verso una salda unità di tutte le donne, per la conquista di migliori condizioni di vita e di lavoro.

In questa direzione abbiamo percorso un lungo cammino da quel 12 febbraio 1924, che oggi rievochiamo con commozione ed orgoglio.

Siamo andate avanti noi donne comuniste; e abbiamo la certezza di aver aiutato a procedere in avanti tutte le donne d'Italia; che hanno, infatti, in questi ultimi anni partecipato valorosamente alla grande lotta di liberazione nazionale, e hanno realizzato importanti conquiste.

E oggi rinnoviamo, insieme con il nostro fedele e glorioso giornale, l'« Unità », il proposito di persistere in questo cammino, portando e radicando sempre più e sempre meglio nelle masse femminili la comprensione, la coscienza chiara e precisa dei loro problemi, e della possibilità di risolverli: nel rinnovamento generale di tutta la società. Poichè oggi, più che mai, la lotta per l'emancipazione della donna si identifica con la lotta per la liberazione di tutta la società da ogni forma di sopraffazione, di violenza, di sfruttamento, per la libertà e la emancipazione di tutti gli oppressi.

CAMILLA RAVERA

Nell'Unione Sovietica ogni giorno migliaia di case sorgono in città e in campagna con uno sviluppo che è stato definito « prodigioso » anche dai visitatori stranieri più scettici e prevenuti. La fotografia mostra la famiglia Rylenkov mentre prende possesso del nuovo appartamento al n. 20 di via Komsomolskaia nella città di Bejitsa. La piccola Galotcka vuol sapere quale stanza le sarà riservata: « Quella indica alla mamma, perchè c'è tanto sole »

IN PREPARAZIONE AL TEATRO PIRANDELLO DI ROMA

Davanti al giudizio del pubblico la signora Dulska e la sua morale

Satira bruciante alla borghesia - La vicenda della povera Anka - Le opinioni della Borboni e di Picasso

Entrando al Teatro Pirandello durante la prova de La morale della signora Dulska, *ci si accorge di come il teatro, che tutti dicono morto e sepolto, stia invece per nascere. Esso continua a vivere coraggiosamente nonostante le censure imposte da una cultura retriva e clericale. Sì, perchè ci sono gli altri: autori, scenografi, registi, attori, che si impongono per il loro entusiasmo, per la loro serietà nel lavoro.*

La morale della signora Dulska, *per la prima volta rappresentata in Italia, suscitò in Polonia, quando apparve nel 1907, altissime proteste da parte dei giornali borghesi e da tutti i benpensanti depositari della pubblica moralità. Soltanto in questo dopoguerra l'opera della Zapolska è stata riconosciuta nel suo pieno valore e in Polonia tiene il cartellone assai a lungo nei teatri polacchi e stranieri.*

La morale della signora Dulska è il dramma di una *povera onesta ragazza, serva di una famiglia borghese. La padrona, egoista, spietata, ammantata di falsa rispettabilità, spinge la ragazza tra le braccia di suo figlio — un giovane scapestrato, debole, ozioso — nella speranza che egli abbandoni la sua vita dispendiosa. Ma da questa unione sta per nascere un bimbo. Anka, umiliata, vorrebbe andar via: la trattiene la promessa del suo seduttore, che intende riparare e decide di sposarla. Ciò crea nella famiglia uno stato di agitazione: un matrimonio simile sarebbe il disonore, lo scandalo. E allora si mette in moto la macchina spaventosa del buonsenso borghese: si fa comprendere al giovane che non è possibile un simile atto di generosità, perchè la madre gli toglierebbe il suo appoggio finanziario ed egli, abituato allo sperpero, non saprebbe resistere a lungo contro la miseria: si fa appello al suo cuore di figlio ed egli, vinto, cede: cede con disgusto per la sua viltà e per il meschino mondo che lo circonda. Una volta convinto lui è facile mettere in mano ad Anka venti corone e licenziarla. Ma all'improvviso la ragazza ha un impeto di ribellione: l'hanno umiliata, la hanno trattata come una cosa che si può prendere e lasciare quando si voglia, ognuno alle sue spalle ha difeso i suoi interessi e soddisfatti i suoi desideri: nessuno pensa al bambino e al loro avvenire.*

Paola Borboni, protagonista de « La morale della signora Dulska » sa rinunziare a tutto, ma non al vero teatro. Durante il fascismo fu sospesa dal lavoro ed allora si dedicò alla rivista

Essi sono senza cuore, nulla può turbarli od offenderli: ogni vendetta si infrangerebbe contro il muro di perfidia e di egoismo dietro il quale essi si sono corazzati. Ma c'è un punto debole, il denaro. E allora paghino. Paghino con il denaro, che è l'unica cosa che adorano, la sua vita spezzata. Non esiste un prezzo che la ricompensi della delusione, ma mille corone son la cifra che essa esige per rifarsi una vita. Mille corone che essi pagheranno per evitare il processo e che sono il solo danno che essi sappiano valutare.

Questo è il contenuto umano e doloroso de La morale della signora Dulska, *che da tre settimane si prova al Teatro Pirandello di Roma. Dirige Lamberto Picasso, con l'aiuto di un giovane regista: Vincenzo Aveta. Paola Borboni è la madre, la protagonista. Si è cercata a lungo un'attrice che interpretasse questa parte, ma nessuna ha accettato: « altri impegni... » o forse non hanno voluto cimentarsi in un lavoro tanto polemico e coraggioso. Hanno temuto, forse, che il loro rango di primedonne fosse sminuito da una prova così ardua, in un teatro modesto, dove si dividono i guadagni (non favolosi come quelli del cinema e del doppiaggio), dove il palcoscenico è angusto e per lavorare ci vuole tre volte passione e volontà.*

Paola Borboni è l'unica attrice che potesse accettare di compiere questa fatica, perchè è una donna che non teme di addossarsi — dopo le più svariate e fortunate esperienze — la sua responsabilità di attrice sensibile e cosciente.

« E' un teatro che molti temono — ella ci dice — e che cercano di ostacolare. Ma entrerà da sè a poco a poco e sarà peggio. Dovranno egualmente riconoscerlo, presto o tardi, come l'unica espressione d'arte valida. E noi allora ci sentiremo vecchi per questa lunga battaglia irta di sacrifici e di difficoltà: vecchi e sereni ».

Picasso in questo lavoro è soltanto direttore. Ed appare soddisfatto dei risultati. « Oggi — egli ci dice — tutti mettono in scena Amleto, Macbeth, Oreste, in venti giorni. E' facile fare i classici così. E' facile appoggiarsi ai classici per sfuggire dignitosamente alle nuove esigenze del nostro teatro. Io non ho mai voluto interpretare i classici: c'è del nuovo da fare ».

Sì, e c'è anche un vastissimo pubblico che segue con passione questo nuovo teatro che sorge: un pubblico disgustato dalle commediole volgari e dal falso intellettualismo, un pubblico che ama la realtà.

SILVANA CIGHI

Visto ed ascoltato per voi

In Italia e nel mondo

Pittori in erba

I bimbi della provincia di Modena sono in questo periodo tutti indaffarati con matite e pennelli: stanno partecipando ad un grande concorso di pittura! Infatti la Commissione Femminile della Lega delle Cooperative ha indetto un grande concorso per il più bel disegno eseguito da un bambino. Il concorso prevede numerosi premi e il primo premio consiste addirittura in una borsa di studio di cinquecento quarantamila lire e nella permanenza in un Istituto d'Arte per sei anni.

Il messaggio delle donne del Cassinate

Centinaia di delegate hanno partecipato domenica al congresso della donna del Cassinate.

Grande è stato il messaggio umano portato da queste donne al congresso e noi vogliamo che anche le lettrici della « Unità » conoscano le semplici parole che hanno echeggiato nella sala gremita.

« Quante madri sentono il dolore come il mio, ho tre figli nella tenera età, mio marito è disoccupato, senza nessun bene di famiglia e, quando i bimbi mi chiedono il pane, non saprei chi di essi stringere più forte, ma il mio non è un caso singolare, ci sono le mogli dei braccianti, dei mezzadri, dei piccoli proprietari, del piccolo commerciante, quante volte ci tocca, direi, quasi bestemmiare quel giorno che siamo nate, nel vedere che malgrado tutta la nostra buona volontà non si riesce a portare quel minimo che è indispensabile ai nostri figli ».

E' meraviglioso però che queste donne, accanto a tanta disperata angoscia per quella che è la loro vita, abbiano coscienza che qualcosa si può fare, se si uniranno insieme e accanto ai loro uomini sapranno lottare per sè e per i figli. E questo è il significato di quanto ha detto una donna di Piedimonte San Germano.

In questi giorni nel nostro paese si è svolta una vera rivoluzione. La nostra miseria, la nostra fame ci hanno costretto ad un grande sciopero a rovescio: in più di duecento donne e uomini abbiamo lottato per ottenere lavoro. Ci hanno promesso dell'assistenza, ma noi non vogliamo vivere di elemosina, vogliamo i nostri diritti, il sangue nostro, i danni di guerra, che ormai sono passati dieci anni ed ancora dormiamo senza lenzuola!

Tutto ciò che ci spettava ci è stato promesso, ma dobbiamo continuare a mietere la « stramma » se vogliamo che la sera si possa mangiare un pezzo di pane e cipolla. Dobbiamo continuare ad andare di nascosto sul monte Cairo a raccogliere frasche per poterci scaldare quando la sera andiamo a letto senza mangiare. E le povere creature che colpa ne hanno del disastro che c'è in Italia? Ci abbiamo un malo governo, e lo abbiamo capito a nostre spese. Ma noi, donne di Piedimonte, vogliamo un governo che ci dia pace, pane e lavoro ».

Durante la gala annuale dei gruppi folcloristici francesi, che ha avuto luogo a Parigi la settimana scorsa, una studentessa normanna si è presentata con questa caratteristica acconciatura

Chirurgia estetica

In una città della Polonia democratica, a Polanica-Zdrov ha grande notorietà un centro di chirurgia estetica che ha praticato in soli tre anni 580 operazioni. Tutti gli ospedali polacchi hanno una sezione per le operazioni e plastiche estetiche, ma la specialità del centro suddetto consiste nel rifacimento del volto. Non sono pochi i clienti che entrati con il viso sfigurato da ferite di guerra o da malattie, sono usciti dalla clinica con i lineamenti completamente rifatti. La cura non è affatto dispendiosa. E' la prima volta che in Polonia viene applicata su larga scala anche la chirurgia estetica a scopi sociali.

Operaie in lotta

A Firenze le operaie occupate presso gli Stabilimenti della Difesa (Chimici e confezioni) che fino ad oggi erano comprese nella 6. e 7. categoria, ormai formate di sole donne, hanno ottenuto la riqualificazione e sono state passate alla 1. e 2. categoria come privisto dalla legge 67. Il Ministero della Difesa ha inviato sul posto un suo funzionario che ha dovuto riconoscere alle operaie il loro diritto al passaggio di categoria.

Notizie del cinema

Una ragazza energica

Una scena piuttosto movimentata e divertente è accaduta a San Giorgio di Cremano, presso Napoli, protagonisti una giovane attrice al suo primo film e il regista del film stesso.

Si stava provando una scena di « Il giro del sole » quando il regista Saltra San Salvador chiedeva a Luciana Moreno, un'attrice di diciotto anni già eletta « Miss Campania '53 », di « scoprire le gambe ». L'attrice rifiutava con sdegno di obbedire all'ordine del regista affermando che tale esibizione non era contemplata nel contratto. Ma dalle parole la ragazza passò ben presto ai fatti e, a quanto riferiscono i testimoni, prese a schiaffi lo stupefatto regista, poi scoppiò a piangere

Più tardi, il regista, tramite il suo legale, sporgeva querela alla Moreno.

Ironia del caso

Come tutti sanno, per strana combinazione e per ironia del caso, Vittorio Gassman e Shelley Winters di cui sono noti i recenti contrasti coniugali debbono lavorare insieme nello stesso film, *Mambo* di Robert Rossen, che si sta attualmente girando a Venezia.

Ma non basta, le scene che due attori dovranno girare insieme rappresentano fieri litigi fra i personaggi del film che i due attori incarnano. Gassman ha, in *Mambo*, la parte del fidanzato di una giovane popolana di Cannareggio (attrice Silvana Mangano). Egli è pieno di belle speranze per l'avvenire quando nella sua vita entra una signora dal carattere piuttosto risoluto (la Winters); donde continui contrasti tra i due, che però si risolvono in una tempestosa e movimentata spiegazione.

E' probabile che ad un certo punto i due coniugi finiranno per non raccapezzarsi più e confondere la propria vita col film. I maligni affermano che le scene dei litigi saranno recitate dai due con una certa « immedesimazione » nelle rispettive parti.

Prima del 26 febbraio non si possono pubblicare foto riguardanti i modelli presentati dall'alta moda francese. Fanno eccezione le fotografie dei dettagli, come questi che vi presentiamo: tre idee per colletti bianchi in battista e piquet, adatti agli abiti primaverili

Il novellino del giovedì

Con la collaborazione di tutti i bambini N. 53

Il trenino di Colle Val d'Elsa

A Colle Val d'Elsa, c'è un trenino
che è vecchio vecchio.
ma è rimasto bambino.
S'incapriccia, sbuffa,
è proprio una cosa buffa!
Ad ogni passaggio a livello,
si ferma, se passa un somarello:
poi riprende a camminare,
e fatica, fatica per arrivare.

Ha tanti anni ormai,
prima portava gli operai,
ma oggi, appena lo mettono in moto,
s'accorge che il vagone è vuoto.
— Oh, dove saranno andati?
di certo son disoccupati!
Così, quando sente il fischietto,
non parte, per fare dispetto!

ZIO STAN

I 12 BOTTONI

Raccogliamo dalla scatola di lavoro della mamma dodici bottoni (anche se non sono tutti eguali non importa), e proponiamo ai nostri amici un giochetto di pazienza che ci aiuterà a passare mezz'ora piacevolmente in una giornata piovosa.

Dobbiamo disporre i bottoni lungo sei file, in modo da averne quattro per ogni fila. Non è semplice come sembra a prima vista: provatevi un po'!

LA PAURA

RACCONTO - CINESE -

Il fiume scorreva placido nella foresta: sulle acque si incurvavano rami carichi di frutti rossi. Lungo la riva, al margine della foresta, se' leprotti passeggiavano chiacchierando da buoni amici.

A un certo punto uno di quei frutti rossi si staccò dall'albero e cadde con un tonfo nella corrente. I leprotti, al rumore improvviso s'impaurirono e fuggirono via a gambe levate: mentre correvano così follemente li vide uno sciacallo. « Perchè fuggite? » domandò. I leprotti, ansimando, risposero: « Un animale cattivo stava nascosto, ci minacciava... ». E via, ancor più veloci. Lo sciacallo, sparentato, si mise anch'esso dietro di loro, in fuga. E, dietro lo sciacallo, un'antilope; e vedendo quelle bestie prese dal terrore e sentendo parlare di un animale cattivo, corsero con loro come impazziti un cervo, un bufalo, un leopardo, l'elefante, il lupo e la tigre. A coppie, a schiere, tutti gli animali della foresta fuggivano.

A un tratto, da una macchia, balzò fuori il leone e li osservò divertito: « Bravi! una bella corsa davvero! Arriverete tutti per primi. E si può sapere perchè fuggite così? ».

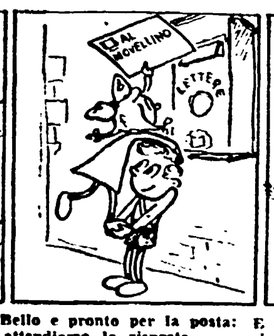
Risposero insieme, confusamente: « Non sappiamo... una bestia cattiva ci ha minacciato, ci insegue, ci balzerà addosso! ». Il leone era incredulo. « Dov'è dunque questa bestia terribile? ». Precisamente non sappiamo... ci sembra, ci hanno detto... ». « Tigre, dì tu! » li interruppe il leone: « chi ti ha raccontato di questa bestia? ». « Me l'ha detto il lupo » rispose la tigre. « E tu lupo? ». « Me l'ha detto il leopardo ». « E tu, leopardo? ». « L'ho saputo dall'elefante ». Così, via via, si giunse ai leprotti: ansimavano ancora. « Sì, siamo scappati... un gran rumore nel bosco, un grugnito selvaggio... ».

« Andiamo, venite tutti — ordinò il leone — sono curioso di vedere il luogo misterioso e la bestia terribile ». I leprotti, lo sciacallo, l'antilope e tutti gli altri animali lo seguirono col cuore sospeso. Ed ecco, lungo il fiume, al margine della foresta, un bel frutto rosso si staccò dal ramo e tonfò nell'acqua. I leprotti trasalirono e furono lì lì per fuggire via. Il leone scoppiò a ridere: « Ecco la terribile bestia! ». Poi ammonì: « Un'altra volta, prima di aver paura, cercate di riconoscere che cosa vi fa paura e non datevela a gambe soltanto perchè un altro scappa e dice che forse... gli sembra... La paura, cari miei, quasi sempre è fatta di nulla ».

« L'Unità » col Novellino ha comprato Mariolino

Romoletta, leggi qua, una grande novità

Manderemo un bel disegno, su, mettiamoci d'impegno.



Bello e pronto per la posta: attendiamo la risposta...

E al Diploma che ora arriva, i ragazzi fanno evviva!!

La posta del Novellino

Cari Amici,

prima di continuare con l'elenco dei collaboratori che riceveranno (per posta) il « Diploma d'Onore » e un premio, vogliamo rassicurare i nostri Amici di Roma, Napoli, Firenze, Livorno e Cagliari, i quali riceveranno premio e diploma personalmente, nel corso delle Feste che stanno per essere organizzate dal « Novellino ».

E adesso una piccola delusione per gli Amici romani: la data della loro festa non può essere ancora definitivamente fissata. E' necessario ancora qualche giorno di attesa, che servirà però a rendere la vostra gioia più grande e darà la possibilità a molti ragazzi di migliorare la loro classifica. Coraggio, dunque. Scrivetec. e inviate soluzioni e disegni: terremo in considerazione anche gli ultimi arrivati!

Ecco i nuovi premiati: **Tore Usai di Armungia (Cagliari); Giani Renza di Cerreto Guidi (Firenze); Sergio e Umberto Mele di Napoli; Dunia Filippi di Livorno; Talia Maccioni di Pistoia; Lidia Conti di Avenza (Massa Carrara); Luciano Massacesi di Pescara; Foliero Tamburi di Jesi (Ancona); Adele Malaisi di Ascoli Piceno; Fulvia Massini di Siena; Maria Luisa del Forno di Caldari (Chieti); Rossana Colacioppo di Raiano (L'Aquila); Teresa Di Renzo di Catanzaro; Altero Marocchi di Siena; Aldo Mela di Piombino (Livorno); Edmondo Scarciglia di Fasano (Brindisi); Santino e Fausto Sugarini di Perugia; Aroldo Marchioni di Livorno.**

Invitiamo tutti questi Amici a volerci inviare al più presto il loro indirizzo esatto, per evitare che vadano perduti premio e « Diploma ».

Terminiamo ringraziando tutti coloro che hanno voluto inviarci, richiedendo la **Tessera del Novellino**, un contributo per il nostro giornale; **Aurelio Mura di Sarto (Nuoro)** ci ha inviato L. 1.000; **Umberto Mele di Napoli**, L. 400; **Franco Radi di Grosseto**, L. 50; **Gaetano e Graziella Grasso di Catania**, L. 200.

Un affettuoso saluto a tutti i vecchi e nuovi Amici della « Lega del "Novellino" ».

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149